il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Less waste, more value! Ripensare l'esistente, costruire con meno risorse

Il 24 novembre il terzo appuntamento di "Costruire Cultura" affronta le sfide del riuso del patrimonio edilizio e della circolarità nelle costruzioni. Due progetti, tra Svizzera e Italia con nuar e Balance Architettura, e le voci della ricerca e delle imprese

TORINO. Il **patrimonio** edilizio esistente rappresenta **una delle principali risorse, ma anche delle maggiori sfide, per il futuro dell'architettura**. In un contesto segnato dalla crisi climatica e dalla necessità di ridurre emissioni e consumo di risorse, costruire secondo modelli fondati su demolizione e sostituzione appare sempre meno sostenibile. Eppure, intervenire sull'esistente è spesso più complesso che costruire da zero.

È **da questa contraddizione che prende le mosse "Less waste, more value!",** terzo appuntamento di "Costruire Cultura: dialoghi su architettura, città e innovazione", in programma il 24 novembre a Torino, al Ramo d'Oro.

Dopo gli incontri dedicati ai fiumi e all'architettura scolastica, il ciclo promosso insieme a comunicArch e Ramo d'Oro, con il supporto di Secap, DUE e Fantino Costruzioni, affronta r**iuso dell'esistente, circolarità e trasformazione dei processi costruttivi, coinvolgendo progettisti, imprese, committenza, investitori e ricerca**.

Riusare l'esistente: una sfida progettuale, economica e culturale

Il primo passo verso una maggiore sostenibilità è interrogarsi su ciò che già esiste. L'Italia dispone di un patrimonio edilizio vastissimo, in parte obsoleto, energivoro o sottoutilizzato: un problema, ma anche una straordinaria opportunità.
Recuperare e rifunzionalizzare significa prolungare il ciclo di vita degli edifici, conservare risorse, limitare rifiuti e consumo di materie prime, preservando memoria, relazioni urbane e valore culturale.
Ma il **riuso non è automaticamente semplice, economico o sostenibile**. Condizioni strutturali, adeguamento sismico, prestazioni energetiche, sicurezza antincendio, accessibilità e materiali pericolosi complicano gli interventi. Si aggiungono l'adattamento a nuove funzioni, i costi, i tempi autorizzativi e i vincoli normativi. **Anche la valutazione ambientale richiede attenzione**: conservare riduce le emissioni legate alla nuova costruzione, ma occorre confrontare, sull'intero ciclo di vita, impatti degli interventi, consumi futuri e durata delle soluzioni.

Dall'edificio ai materiali: la circolarità

Il **riuso apre a una riflessione più ampia su materiali, componenti e tecnologie**.
L'economia circolare supera il modello lineare di estrazione, produzione, consumo e smaltimento, puntando a conservare il valore delle risorse.
Oltre al riciclo, **le esperienze avanzate sperimentano riutilizzo diretto dei componenti, adattabilità, reversibilità e disassemblabilità**, considerando gli edifici come depositi di materiali per il futuro.
La **Svizzera** offre esperienze significative nella riduzione del carbonio incorporato e nell'integrazione tra progetto, produzione e cantiere. In **Italia**, nonostante una consolidata cultura del recupero e del riciclo dei rifiuti edilizi, la circolarità dei processi e il riuso diretto dei componenti faticano a diventare pratiche ordinarie.

Due progetti, due approcci alla sostenibilità

Ad aprire il confronto saranno **due progetti differenti, accomunati dall'attenzione a risorse e trasformazione**: uno orientato alla ricerca su materiali, tecnologie e processi costruttivi, l'altro al rapporto tra riuso, mercato immobiliare e nuove funzioni.

Marco Guerra, cofondatore di **nuar GmbH di Zurigo**, presenterà la scuola elementare e dell'infanzia di Bülach, occasione per riflettere su durata, adattabilità degli spazi e impiego consapevole delle risorse nell'architettura scolastica.
Alberto Lessan, di **Balance Architettura di Torino**, racconterà il pluripremiato Bicocca Superlab a Milano, intervento di riuso adattivo che ha trasformato un immobile esistente in spazi per il lavoro e le attività contemporanee, senza ricorrere alla sostituzione edilizia.

Ricerca, progetto e imprese a confronto

La tavola rotonda allargherà il dibattito all'intera filiera delle costruzioni, nella quale le imprese possono contribuire non soltanto all'esecuzione, ma anche alle strategie di intervento e alla gestione dei materiali recuperati.
Parteciperà **Josep Maria Garcia-Fuentes** (Politecnico di Milano), responsabile scientifico, con Gabriele Neri, Alberto Bologna e Ilaria Giannetti, del PRIN "**Upcycling Architecture in Italy. Forging and Promoting a Renewed Building Culture**", che coinvolge i Politecnici di Milano e Torino, Sapienza e Tor Vergata.
Con lui **Carlo Ostorero**, ingegnere e ricercatore al Politecnico di Torino, fondatore di Dedalo Architettura, docente di Recupero e conservazione degli edifici e collaboratore di Integrated Design for Sustainable Building. Tra le sue esperienze, il recupero e la rifunzionalizzazione del **Centro Culturale Bruno Zevi** a Beinasco, progettato da Zevi e Vittorio Gigliotti nel 1966.
Per le imprese, **Gabriele Gallesio** porterà l'esperienza di DUE e della storica DE-GA, protagonista della riqualificazione del Quadrilatero Romano torinese e del recupero delle ex fabbriche CEAT e Tobler: interventi che intrecciano rigenerazione urbana, riuso e valorizzazione immobiliare.
Sullo sfondo molte domande e moltissimi temi: come produrre nuovo valore utilizzando meglio le risorse? Come trasferire le sperimentazioni alla pratica ordinaria? Quali ostacoli tecnici, normativi ed economici occorre superare? E quale ruolo possono assumere imprese e investitori nel rendere il riuso una scelta competitiva?

Autore

Laura Milan

il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ

Architetto e dottore di ricerca in Storia dell'architettura e dell'urbanistica, si laurea e si abilita all'esercizio della professione a Torino. Iscritta all'Ordine degli architetti di Torino, lavora per diversi studi professionali e per il Politecnico di Torino, come borsista e assegnista di ricerca. Ha seguito mostre internazionali, progetti e pubblicazioni su Carlo Mollino e dal 2002 collabora con "Il Giornale dell'Architettura", dove segue il settore dedicato alla formazione e all'esercizio della professione. Dal 2010 partecipa attivamente alle iniziative dell'Ordine degli architetti di Torino, come membro di due focus group (Professione creativa e qualità e promozione del progetto) e giurata nella 9° e 10° edizione del Premio Architetture rivelate. Nel 2014 fonda lo studio Comunicarch con Cristiana Chiorino, che, focalizzato sulla comunicazione dell'architettura, fa anche parte del network internazionale Guiding Architects. Co-fondatrice nel 2017 dell'associazione Open House Torino, è attualmente caporedattrice de "Il Giornale dell'Architettura" e curatrice de "Il Giornale dell'architettura, il nostro primo podcast".